

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

LA PROMULGAZIONE OBBLIGATORIA DELL' "INECCEPIBILE" TESTO REDATTO DA CALDEROLI

AUTONOMIA, MATTARELLA FIRMA LA LEGGE MA RICORDARSI CHE È UNA SCATOLA VUOTA

SI PROSPETTA UNA DURA LOTTA IN CUI L'ASSOCIAZIONISMO, LA DOTTRINA GIURIDICA ED ECONOMICA, IL PARERE DI TUTTI GLI SPECIALISTI E MANIFESTAZIONI NON BASTERANNO: SERVE UNA LOTTA CIVILE, GIURISDIZIONALE, POLITICA E REFERENDARIA

di ERNESTO MANCINI

L'APPELLO: UNA SOLA ITALIA

I VESCOVI CALABRESI



PREOCCUPAZIONE PER NAUFRAGIO A ROCCELLA E LA VERTENZA ABRAMO CC

BOTTA E RISPOSTA TRA IL SINDACO DI CZ FIORITA E MINASI



MINASI (LEGA) APPELLO DEI SINDACI «TRISTE GIOCO DI PROPAGANDA»



FIORITA PARADOSSALE CHE ACCUSI I SINDACI

AUTONOMIA, SUCCURRO AI SINDACI



EVITARE FORME DI PROTAGONISMO POLITICO



DIPARTIMENTO SALUTE SONO FAKE NEWS DIMISSIONE OSPEDALE DI POLISTENA



L'OPINIONE / MARTILOTTI ISTITUIRE TAVOLO DI PARTECIPAZIONE PER PICCOLI PESCATORI ARTIGIANALI



IN CONSIGLIO REGIONALE IL CONVEGNO SU DIFESA CIVICA



GIORNALISTI CALABRESI A LEZIONE SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE COL PROF. GEORG GOTTLÖB



SPIRITO MEDITERRANEO 28/29 GIUGNO 2024

IPSE DIXIT VINCENZO VOCE Sindaco di Crotona

Mai più discariche a Crotona. Con l'approvazione, da parte della Giunta Regionale per l'applicazione del criterio localizzativo "fattore di pressione areale" nel piano regionale di gestione dei rifiuti è stato calato un "asso" che mette fine a qualsiasi tentativo di costruire nuove discariche nel nostro territorio. È un grande risultato per

la città di Crotona. un risultato che corona una battaglia che personalmente ho condotto dal primo giorno del mio insediamento. Una battaglia della mia amministrazione che ha trovato la condivisione del governatore Occhiuto che ringrazio per la sensibilità dimostrata su un tema fondamentale per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini così come ringrazio la giunta regionale e gli uffici tecnici della Regione. Sono certo che il Consiglio Regionale ratificherà nel più breve tempo possibile il provvedimento per mettere definitivamente la parola fine a tentativi di installare nuovi impianti nel nostro territorio



LA PROMULGAZIONE OBBLIGATORIA DELL' "INECCEPIBILE" TESTO REDATTO DA CALDEROLI

AUTONOMIA, MATTARELLA FIRMA LA LEGGE MA RICORDARSI CHE È UNA SCATOLA VUOTA

Ecosì il Presidente Sergio Mattarella ha firmato il disegno di legge Calderoli (approvato in via definitiva dalla Camera il 16 giugno scorso) che stabilisce le procedure per arrivare alle intese con le Regioni ai fini dell'autonomia regionale differenziata. Pertanto, il disegno di legge sarà promulgato, pubblicato e diventerà legge dello Stato nei prossimi giorni.

È facile prevedere i trionfalismi di Lega & Co che si vanteranno di questo "nulla osta" del Quirinale: "se Mattarella, uomo saggio ed esperto di legittimità costituzionale, ha firmato vuol dire che ha condiviso il contenuto della legge sicché è tutto legittimo nonché perfettamente costituzionale".

Non è così.

Bisogna dire a chi millanterà questa firma come implicita certificazione di legittimità costituzionale, che la firma del Presidente su una legge è un "atto dovuto" ed è rifiutabile solo in caso di provvedimenti che si configurano come "attentato alla Costituzione" o che appaiano ictu oculi "palesamente incostituzionali" (per esempio: nuova legge ordinaria che preveda la pena di morte per la quale la Costituzione all'art. 27 pone invece espresso divieto).

Non trattandosi di tali fattispecie estreme, il Presidente ha l'obbligo di firmare senza che ciò in alcun momento significhi condivisione o approvazione della proposta legislativa che gli è stata sottoposta. Al riguardo va ricordato quanto lo stesso Mattarella ha già avuto modo di insegnare. Nel Corriere della Sera del 4 gennaio 2019 (pag.3), Marzio Breda, tra i più

di ERNESTO MANCINI

stimati quirinalisti, riportava l'episodio in cui il Presidente, incontrandosi con un gruppo di studenti affrontava il tema del ruolo Capo dello Stato nella firma degli

anzi devo non firmare: quando arrivano leggi o atti amministrativi che contrastano palesemente con la Costituzione. Ma in tutti gli altri casi non contano le mie idee, perché non è a me che la Costituzione affida quel compito, ma ad altri, al



atti del Governo o del Parlamento. Un ragazzo gli chiede: «Quando le capita di firmare atti che non le piacciono come si comporta?». Risposta: «Quando mi arriva qualche provvedimento, una legge del Parlamento o un decreto del governo, io, anche se non lo condivido appieno, ho il dovere di firmarlo. Anche se la penso diversamente, devo accantonare le mie convinzioni perché devo rispettare quello che dice la Costituzione: che la scelta delle leggi spetta al Parlamento e la scelta dei decreti che guidano l'amministrazione dello Stato spetta al governo. E se non firmassi andrei contro la Costituzione. C'è un caso in cui posso,

Parlamento e al Governo. E io ho l'obbligo di firmare, perché guai se ognuno pensasse che le proprie idee prevalgono sulle regole dettate dalla Costituzione. La Repubblica non funzionerebbe più».

Ineccepibile e chiarissimo, che più chiaro non si può.

D'altra parte, cosa pensi Mattarella dell'Autonomia Differenziata è già noto dai testi ufficiali dei suoi più recenti discorsi.

In occasione della sua visita in Calabria del 30 aprile scorso, il Presidente ha avuto modo di affermare che "la separazione delle strade tra le Regioni del Nord e quelle del

segue dalla pagina precedente

• **MANCINI**

Sud comporta gravi danni alle une ed alle altre”.

Il 9 maggio successivo identica affermazione nella manifestazione Civil Week di Milano «Una separazione delle strade tra territori del Nord e territori del Meridione recherebbe gravi danni agli uni e agli altri».

Dunque, il Presidente ha firmato la legge Calderoli non avendo poteri interdittivi sulla stessa e non volendo doverosamente fare prevalere le sue idee su quelle del Parlamento. Un grande Presidente, come al solito, perfettamente ligio ai limiti dei suoi poteri costituzionali.

Ed ora cosa succede?

Va detto che la legge Calderoli è solo una legge “procedimentale” e cioè una legge che segna il percorso per giungere alle intese Stato/Regioni ma che in alcun momento stabilisce le dimensioni di tali intese, la quantità o la tipologia delle materie da assegnare concretamente ed in modo differenziato alle Regioni.

Insomma, una “scatola vuota” (vedi i primi commenti su Repubblica del 26.06.24) che va riempita (o non riempita) di contenuti. Ed è proprio qui che si accenderà lo scontro fra chi vuole il massimo (Veneto - Lombardia, 23 materie con Calderoli tutt’altro che ministro dello Stato ma grand commis o procuratore del velleitarismo regionale) e chi, avendo a cuore l’unità della Repubblica non è disposto a concedere nulla di più di quanto le regioni non abbiano già, ed anche abbondantemente, in base all’assetto costituzionale attuale.

Ed è qui che si vedrà lo scontro tra chi vuole un regionalismo competitivo ed egoistico, foriero di sostanziale separatismo tra regioni del nord e resto d’Italia (non solo

sud) e chi vuole, come i nostri Padri Costituenti del 1948, un regionalismo cooperativo e solidale che rechi utilità e progresso per tutto il Paese, nord compreso (artt. 2, 3 e 5 Costituzione).

È qui che si vedrà come il nuovo titolo V del 2001 non potrà mai essere interpretato ed applicato fino al punto da trasferire le materie concorrenti e strategiche per lo Stato alla competenza esclusiva delle Regioni (istruzione, sanità, trasporti, energia, ecc. ecc.).

Verrebbero infatti snaturate le disposizioni del titolo V ed il loro collegamento con gli art. 2,3 e 5 della Costituzione che impongono l’uguaglianza dei cittadini, l’unità e l’indivisibilità della Repubblica. È qui che si vedrà come la questione dei Livelli essenziali di prestazione è solo uno specchio per le allodole in quanto si tratta di livelli che saranno “determinati” ma tutt’altro che “finanziati” per ridurre il gap tra i vari territori del Paese.

Ha fatto benissimo il Comitato nazionale per il ritiro di ogni Autonomia differenziata, l’unità della Repubblica e l’uguaglianza dei diritti - Tavolo No Ad, a diffidare formalmente il Governo a “non muovere foglia” se prima non vi sarà un quadro chiaro, complessivo, ragionato sotto ogni profilo (sociale, economico, istituzionale) delle concessioni che lo Stato intende fare, per quale motivo e con quali effetti sull’unità della Repubblica e dello stesso interesse strategico dello Stato. Da quel quadro emergerà tutta la irragionevolezza delle pretese regionali ed il caos istituzionale che ne deriverà in caso di cessione, peraltro dichiaratamente asimmetrica.

Non serve impugnare (e l’esito positivo sarebbe molto dubbio) una legge solo procedimentale ma bisogna prevenire e contestare le

modalità con le quali questa legge verrà applicata. Ed il cuore di questa applicazione sono le pre-intese Stato/Regione nelle quali si vedrà quanto i sedicenti patrioti siano disposti a svendere l’unità e l’indivisibilità della Repubblica ai noti secessionisti.

Altra cosa sarà il referendum abrogativo su questa legge Calderoli del 19 giugno u.s e la precedente normativa inserita furbescamente (ma il gioco è già scoperto) nella legge finanziaria n. 197/2022 art. 1 commi da 791 a 891) per impedirne la remissione alla volontà abrogativa della maggioranza dei cittadini. In quel caso non vi è questione di legittimità o meno ma di semplice volontà dei cittadini di mantenere o meno la legge ed ogni eventuale sua applicazione.

Si prospetta, insomma, una lotta dura nella quale l’associazionismo, la dottrina giuridica ed economica preponderante, il parere di tutti gli enti specialisti e le manifestazioni civiche non basteranno. Ci vuole lotta civile, lotta giurisdizionale, lotta politica e referendaria dalle quali nessuno può chiamarsi fuori, come invece è già avvenuto con media e partiti intervenuti solo a misfatto compiuto.

Infine, va detto che Il Presidente Mattarella è Presidente della Repubblica e cioè di un’entità superiore che, a mente dell’art. 114 della Costituzione si compone di Comuni, Città Metropolitane, Province, Regioni e Stato. Ma egli è anche, per espressa denominazione dell’art. 87 della Costituzione, Capo dello Stato, cioè uno dei soggetti di cui si compone la Repubblica. Egli sarà pertanto chiamato a difendere gli interessi dello Stato qualora, come potrebbe accadere in fase di applicazione della legge Calderoli, il regionalismo egoistico sarà favorito da un Governo cedevole, a danno dello Stato, per mera tattica di mantenimento del potere. Ed in quel caso ci troveremo di fronte alla “manifesta incostituzionalità” oggi non eccipibile. ●



MINASI (LEGA): APPELLO DEI SINDACI «TRISTE GIOCO DI PROPAGANDA»

La senatrice della Lega, Tilde Minasi, ha commentato l'appello contro l'Autonomia differenziata lanciato dal primo cittadino di Catanzaro, Nicola Fiorita, seguito a ruota dai colleghi di Cosenza, Reggio, Crotona, Vibo Valentia e altre decine di sindaci calabresi, denominato "Una sola Italia", definendolo «triste gioco di propaganda sulla pelle dei cittadini», per poi invitare i sindaci «a un confronto pacato sul tema dell'Autonomia, per il quale mi dichiaro, come sempre, disponibile. Incontriamoci e discutiamone, per il futuro e lo sviluppo della nostra amata Calabria!».

«Al di là dell'esercizio di democrazia, che non contesto - ha detto la senatrice - relativo alla raccolta firme e alla presentazione legittima di una qualsivoglia petizione, mi chiedo: ma questi Sindaci hanno letto il testo? Questi Sindaci stanno agendo davvero nell'interesse dei loro concittadini o stanno solo usando questo pretesto per fare opposizione strumentale ai loro avversari politici? E, infine, questi Sindaci, prevalentemente di area Pd, a partire dal promotore dell'iniziativa Nicola Fiorita, hanno perso la memoria circa chi ha introdotto l'autonomia differenziata in Costituzione o fanno solo finta di non ricordare, per attaccare, appunto strumentalmente e faziosamente, il Governo? Si facciano un esame di coscienza, piuttosto, e pensino davvero al bene del Sud, anziché alle loro poltrone!».

«Un Amministratore serio, che davvero vuole il bene dei suoi amministrati - prosegue la Senatrice - di fronte a una legge come questa si porrebbe con un atteggiamento molto diverso, capendo quali sono

le enormi opportunità offerte al territorio, anziché nascondersi dietro lo spauracchio, sventolato di fronte al popolo, delle penaliz-



zazioni che, a dire dei detrattori, alcuni settori si troverebbero a subire (la sanità in primis)!

«Non è così - ha ribadito - questa riforma è solo l'inizio di un percorso da costruire insieme che consentirà a tutti di partecipare e di partire da posizioni paritarie, garantite dai Lep che dovranno essere fissati, e, da quelle posizioni, di sviluppare e sfruttare al meglio le proprie caratteristiche peculiari, le proprie potenzialità, pur nel rispetto dell'unità del Paese e con vincoli di solidarietà sempre ben presenti per le Regioni più svantaggiate, creando però delle nuove basi, serie, di crescita e sviluppo. Peraltro, ricordo, la legge non prevede alcun obbligo a scegliere e chiedere l'Autonomia. Dunque, se mai la Calabria non volesse prendere questa strada, potrà farlo. Anche se sarebbe, a mio avviso, un'opportunità sprecata».

«In ogni caso, sarò io la prima a vigilare - ha sottolineato - perché tutto sia fatto rispettando i nostri diritti al pari del resto d'Italia, affiancando in questo cammino proprio gli Amministratori del territorio. Perché, dunque, continuare a mentire ai calabresi e agli italiani del Sud, spaventandoli, anziché mostrare loro la realtà dei fatti? Qual è il vero interesse di questi

Sindaci, se non cavalcare l'onda di dissenso che è stata costruita e alimentata proprio da una disinformazione strumentalmente voluta dalla sinistra?».

«Quella sinistra, peraltro - ha ricordato Minasi - che è proprio la prima artefice della riforma! È la sinistra, infatti, ad aver voluto modificare, nel lontano 2001, il Titolo V della Costituzione introducendo proprio l'autonomia differenziata, che questo Governo ha semplicemente attuato! In quegli anni, e nei seguenti, andava bene, sol perché era un'iniziativa appunto da ascrivere al Partito democratico (allora Ds) e adesso invece non va bene, perché l'ha attuata la Lega?». «I fatti - ha concluso la senatrice - parlano chiaro e smascherano la doppia faccia mostrata da una certa politica. E dispiace davvero assistere a questi tristi giochi di propaganda sulla pelle dei cittadini».

La risposta del sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita

Per il sindaco Nicola Fiorita «è davvero paradossale» che una «parlamentare nominata accusi i sindaci eletti dal popolo di volere difendere le poltrone».

«La stizzita, irrituale e irrispettosa reazione della senatrice leghista Minasi - ha aggiunto - all'iniziativa di oltre 100 sindaci che chiedono alla Regione di impugnare la legge Calderoli sull'Autonomia Differenziata mi sprona maggiormente a proseguire nella mia battaglia contro i due feticci di Salvini: la legge spacca Italia e l'inutile, dispendioso e pericoloso Ponte sullo Stretto».

«I firmatari dell'appello - ha ricordato - rappresentano praticamente tutte le grandi città della

segue dalla pagina precedente

• Autonomia

Calabria e qualcosa come quasi un milione di cittadini».

«Quanto alle nostre riserve sulla legge Calderoli chiedo notizie ad un autorevole esponente del suo partito - ha concluso - il presidente del Consiglio Regionale Filippo Mancuso, che con grande onestà intellettuale l'ha definita un pasticciaccio. Noi non consentiremo la svendita della Calabria alla Padania e ci batteremo fino alla morte perché la nostra Regione non diventi terra di conquista».

Continuano le adesioni all'appello

Anche il sindaco di Cassano allo Ionio, Gianni Papasso, ha sottoscritto l'appello che i primi cittadini calabresi stanno firmando per impegnare il Presidente della Giunta regionale e il Presidente del Consiglio regionale ad impugnare davanti alla Corte Costituzionale il disegno di legge d'iniziativa governativa, approvato in via definitiva dalla Camera nella giornata del 19 giugno 2024, collegato alla manovra di finanza pubblica sull'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto

ordinario, ma anche tutti gli eventuali provvedimenti attuativi.

«La legge, come ho sostenuto in passato - ha ricordato Papasso - quando ricoprovo la carica di presidente facente funzioni di Anci Calabria e, insieme ai colleghi sindaci calabresi lanciammo per primi la battaglia, è uno "Spacca-Italia" contiene evidenti elementi di anticostituzionalità e mina alle fondamenta l'unità del Paese, sottraendo ingenti risorse e funzioni alle Regioni meridionali, tali da compromettere i valori costituzionali dell'uguaglianza e i diritti alla salute, al lavoro e all'istruzione di tutti i cittadini».

«Rischiamo seriamente - ha sottolineato - di avere una nazione a due velocità. I timori che avevamo sono diventati una preoccupante certezza».

«La questione è molto tecnica ma il fine è chiaro - ha proseguito - le Regioni con maggiori entrate proprie, ossia quelle del Nord, avranno più risorse a disposizione e saranno, di riflesso, avvantaggiate. Quelle del Sud, invece, saranno molto più svantaggiate visti i gap già in essere. Non lo diciamo noi, lo dicono tanti tec-

nic, giuristi, esperti - ad esempio - di sanità che stanno ribadendo in queste ore che la riforma, così com'è, spacca l'Italia in due creando un Paese a diverse velocità».

«Ricordo, ancora - ha aggiunto -, che Cassano fa già parte anche della rete di sindaci "Recovery Sud", che per la prima volta nella storia d'Italia ha riunito amministratori del Mezzogiorno decisi a promuovere un'azione congiunta per il superamento degli storici divari, affermando il valore della coesione nazionale e proponendo soluzioni a partire da un confronto fondato su un'analisi più puntuale

dei bisogni dei nostri territori e, come amministrazione comunale, abbiamo partecipato a diverse iniziative contro l'autonomia differenziata che si sono tenute in molte parti

d'Italia».

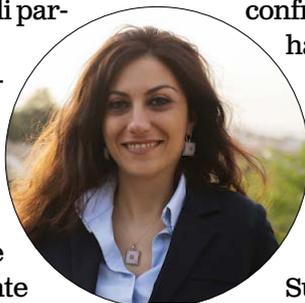
«Fino ad ora le nostre voci sono rimaste inascoltate - ha concluso - ma siamo certi che ora la Giunta e il Consiglio Regionale ci daranno ascolto: siamo tantissimi e siamo ancora in tempo, tutti insieme, per fermare la catastrofe che si abbatte sulla Calabria». ●



SUCCURRO AI SINDACI: EVITARE FORME DI PROTAGONISMO POLITICO SU AUTONOMIA

La presidente di Anci Calabria, Rosaria Succurro, in una lettera inviata ai sindaci ha chiesto di «evitare forme di fughe in avanti, di protagonismo politico e di visioni aprioristiche motivate da interessi di parte».

Abbiamo l'occasione della imminente Assemblea regionale di Anci - ha sottolineato la stessa presidente dei sindaci della Calabria - per licenziare le migliori e condivise decisioni possibili, i più opportuni indirizzi e i maggiori approfondimenti sulla scelta della più efficace linea di iniziativa, su una riforma che certamente reca tanti punti da chiarire, a difesa di quel prezioso avamposto che è il Comune e che i cittadini considerano il proprio interlocutore istituzionale privilegiato, spesso anche laddove non ne ha competenza».



Nella sua lettera, Succurro ha precisato che da presidente dell'Ani e della Provincia di Cosenza non ha «mai pensato di dare luogo a discriminazioni partitiche nei confronti di istanze di interesse collettivo».

Oggi, ha scritto Succurro, il No alla recente legge sull'autonomia differenziata «ci deve vedere ancor di più dalla stessa parte, con lo sforzo di una sintesi unitaria e di comune sentire». Nell'Assemblea regionale dell'Ani, che si terrà a Loriga il 10 e l'11 luglio prossimi, «sarà previsto - ha scritto ai sindaci la presidente Succurro - apposito spazio da dedicare al confronto aperto sul tema dell'autonomia differenziata, dal quale sono sicura che possa uscire una determinazione unitaria con il coinvolgimento di ciascuno». ●

I VESCOVI CALABRESI: PREOCCUPANO SILENZIO SU NAUFRAGIO A ROCCELLA E VERTENZA ABRAMO CUSTOMER CARE



I vescovi calabresi hanno espresso preoccupazione per l'ennesima tragedia consumatasi a Roccella, e per la vertenza dell'Abramo Customer Care, e per le numerose famiglie che vedono compromesso il proprio futuro e sono attualmente in assemblea permanente nella sala consiliare del Comune di Crotona. Un «naufragio anonimo e invisibile» quella avvenuta sulle rive della Calabria, «che attendono tanti turisti e rischiano di seppellire tante speranze dentro un assordante silenzio», hanno detto i vescovi, unendosi al dolore del confratello, vescovo di Locri - Gerace, mons. Francesco Oliva, e accordano alla sua la loro voce per denunciare ancora una volta l'anestesia delle coscienze di fronte a questa ennesima sconfitta dell'umano e le miopi misure

incapaci di evitare simili tragedie.

Gli uomini, le donne, i numerosi bambini, i cui corpi attendono di essere riconosciuti dai familiari venuti da tutta Europa, siano un forte richiamo ai singoli e alle istituzioni perché la voce del sangue dei fratelli che grida dal profondo del mare non resti inascoltata mentre denuncia la deriva della nostra stessa umanità e perché il valore dell'accoglienza che caratterizza il nostro popolo non sia soffocata, mentre si leverà fino alla fine la Voce che rimane giudizio costante della storia: «Ero straniero e non mi avete accolto» (Mt 25, 43).

I vescovi della Calabria, poi, manifestano la loro preoccupazione per le numerose famiglie che, a causa della "vertenza Abramo",

dicendosi «paternamente al fianco dei lavoratori, a sostegno della loro speranza e della giustizia».

Si tratta di più di 1000 lavoratori provenienti da alcune province della Calabria e dalla Sicilia, che sono dipendenti dell'azienda Abramo Customer Care. Alla scadenza dell'amministrazione controllata di Abramo CC, nei primi giorni di agosto, centinaia di persone rischiano di essere licenziate.

Nessuna delle vie di dialogo percorse finora ha sortito la possibilità di assorbire tutti i dipendenti. I lavoratori stanno da tempo chiedendo al ministro delle imprese e del made in Italy la convocazione immediata di un tavolo di crisi che possa favorire il dialogo e individuare possibili vie che garantiscano il futuro a chi vuole costruirlo nella propria terra. ●

DIPARTIMENTO SALUTE REGIONE: È FAKE NEWS DIMISSIONE OSPEDALE DI POLISTENA



In una nota il Dipartimento Salute e Welfare della Regione Calabria ha evidenziato come la notizia della dimissione dell'Ospedale di Polistena è una fake news e che, invece, per il nosocomio «sono in corso costanti e importanti investimenti, grazie alle risorse assegnate dalla Regione Calabria, per garantire il miglioramento assistenziale della struttura attraverso progressivi e tangibili incrementi professionali, tecnologici, infrastrutturali e l'avvio del percorso Inail».

«L'ospedale di Polistena è, infatti - viene ricordato - inserito nella programmazione del Piano triennale degli investimenti Inail per un importo totale del progetto euro pari a 35,7 milioni di euro. E dal 2022 ad oggi sono state messe in atto numerose azioni per il miglioramento infrastrutturale del nosocomio. Ristrutturazione del Pronto Soccorso e dei locali della Farmacia, ripristino e messa in



sicurezza delle facciate, sistemazione e igienizzazione dei locali Laboratorio analisi, restyling del reparto di Pediatria, interventi manutentivi per i reparti di Rianimazione e Terapia Intensiva, solo per citarne alcune. Nel 2024, tra le altre cose, verranno ristrutturate le sale operatorie e il reparto di Cardiologia, verrà adeguata l'area del Cup, e verrà realizzato un nuovo punto prelievi.

«Grazie alle risorse Pnrr - continua la nota del Dipartimento - sono stati acquisiti, collaudati, e risultano regolarmente utilizzati sin dalla fine del 2022, 4 ecotomografi multidisciplinari, 1 ecotomografo Cardiologico 3D ed un ecotomografo ginecologico, per un investimento complessivo pari ad oltre 280mila euro. È stato, inoltre, già formalizzato l'acquisto di un Telecomandato RX per esami di reparto.

Con i fondi Por-Fesr Calabria 2014-2020 sono state acquisiti altri 3

ecotomografi multidisciplinari, 4 ventilatori polmonari pediatrici ed un apparecchio per le emissioni otoacustiche».

«Sul versante del personale, nel corso del 2023 e 2024 - si legge - sono stati assunti in totale 152 professionisti, e durante il 2023 è stata incrementata la quantità degli assistiti, passando da 5.844 ricoveri a 6.813 ricoveri. Per quanto attiene infine all'attività di Pronto Soccorso, il numero di accessi ha registrato un incremento nel 2023 rispetto al 2022 pari al 15,49%».

«In conclusione, come si evince dagli investimenti professionali, tecnologici, infrastrutturali e dall'avvio del percorso Inail, si ribadisce che la dimissione del nosocomio è una fake news - conclude la nota -. L'incremento di attività assistenziale testimonia che l'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria e la Regione Calabria stanno investendo in maniera significativa per migliorare il livello di efficienza e di assistenza relativi alla struttura ospedaliera di Polistena». ●

ISTITUIRE I TAVOLI DI PARTECIPAZIONE PER I PICCOLI PESCATORI ARTIGIANALI

Mare incantevole, spiaggia di sabbia dorata e un borgo marinaro da favola in queste giornate di fine giugno. E allora non si può che andare al mare, e per chi abita in questa zona marina può capitare di emozionarsi ogni volta che torna sulla spiaggia che ha un fascino fuori dal tempo con un mare azzurro e trasparente.

Ma, appena intravedi il “cosiddetto porto a secco” è un colpo al cuore in una spiaggia meravigliosa e, di conseguenza, emerge il disappunto “marinaro” per aver scelto una soluzione abbastanza “irrillevante” senza risolvere niente con l’aggravante, probabilmente, di “sperpero di denaro pubblico”. Ad oggi le “disattenzioni amministrative” non hanno ancora assicurato una presenza legale alle piccole imbarcazioni della pesca artigianale. O qualcuno pensa ancora di aver risolto il problema con l’organizzazione dei servizi per la piccola pesca artigianale? Certamente non si fa fatica a definire “illogico” quello che appare ai nostri occhi poiché lo si è voluto realizzare senza il coinvolgimento delle categorie e delle loro rappresentanze. Ad oggi registriamo ancora che le tradizionali imbarcazioni dei piccoli pescatori hanno ancora una presenza illegale e distanti diverse miglia da quello previsto dall’articolo 20 del Piano Spiaggia dell’ex Comune di Corigliano Calabro, a nostro avviso, ancora vigente poiché ancora la terza Città della Calabria non ha un proprio Piano Spiaggia approvato dalla Regione. Non vorremmo sembrare irriver-

di **SALVATORE MARTILOTTI**

renti, ma è possibile che non si riesca ancora ad assicurare una presenza legale alle imbarcazioni dei piccoli pescatori? Questa vicenda è diventata molto emblematica poiché, forse, è stata affrontata con molta leggerezza.

La presenza illegale è preoccupante e assume maggior gravità per diventare, per tanti aspetti, una storia triste. Noi non vogliamo che una storia di mare diventi triste. Bisogna invertire rotta e, come ha dichiarato il nostro Sindaco rieletto per un secondo mandato al quale facciamo i nostri migliori auguri, in tempi relativamente rapidi, bisogna istituire i “Tavoli di partecipazione” anche per i piccoli pescatori artigianali. È fondamentale essere ascoltati e partecipare perché adesso è tempo di stare insieme per garantire un futuro alla pesca artigianale di Schiavonea a partire dalla presenza legale delle piccole imbarcazioni dei pescatori artigianali nel comparto n.3 come previsto dal Piano di Spiaggia Au-



di Corigliano con la organizzazione dei servizi minimi indispensabili come indicato dalla normativa vigente.

Ma è anche importante avviare iniziative e progetti innovativi puntando, in questa fase di grandi cambiamenti, su diversificazione e innovazione per nuove opportunità di sviluppo e occupazione, attraverso l’ottimizzazione del Comparto n.3 (Lotto area pescatori) istituendo il “Punto di sbarco delle modiche quantità” destinate al consumo locale sbarcate dalle piccole imbarcazioni dei pescatori artigianali. Valorizzare il prodotto ittico locale con il marchio di qualità del “Pesce trasparente di Schiavonea” avrebbe e potrebbe ancora rappresentare una grande opportunità di sviluppo del Borgo marinaro. Sperare di dare una soluzione per assicurare una presenza legale è un impegno che

dovrebbe assumere il Comune per tutelare e assicurare un futuro alla pesca artigianale.

Noi che viviamo in un territorio in cerca di equilibrio, sviluppo e certezze per il futuro dovremmo continuare a fare come il mare che rimane sempre unito, ma che sa essere anche generoso e rassicurante. Sappiamo che non è facile, ma noi abbiamo fiducia nel sindaco, Flavio Stasi, così come è importante continuare a farlo “insieme” con passione, spirito di servizio ma anche con dedizione e lealtà con riferimento alla storia, cultura e sensibilità dei piccoli pescatori artigianali di Schiavonea. ●

[Salvatore Martilotti è presidente Coop. Pesca artigianale Copenam]

I GIORNALISTI CALABRESI A LEZIONE SULLA IA CON GEORG GOTTLOB

di PINO NANO

Domani, sabato 29 giugno, dalle 10 alle 14, al palazzo della Provincia di Cosenza, giornalisti calabresi a lezione di “Intelligenza artificiale”. In cattedra il gotha della materia, a partire dal grande Georg Gottlob, uno dei massimi esperti al mondo di algoritmi, per lunghissimi anni professore ordinario di Informatica all'Università di Oxford, Campus che un anno fa ha poi lasciato per accettare l'invito dell'Università della Calabria, dove il “giovane” scienziato austriaco ha scelto di venire e di vivere una nuova scommessa della sua vita. Storia, la sua, di una eccellenza di cui in questi mesi, proprio per via di questa scelta di venire in Calabria e ricominciare da qui, si son occupati i grandi giornali di tutto il mondo.

“Intelligenza Artificiale. Luci e Ombre”, è appunto questo il tema del convegno in programma nel Salone degli Specchi della Provincia di Cosenza (piazza XV Marzo), organizzato dalla Figece Cisl d'intesa con l'ente terzo InformaGiovani. L'evento, della durata di quattro ore (dalle ore 10 alle ore 14), è infatti valido come corso di formazione professionale e consentirà ai giornalisti presenti l'acquisizione di 6 crediti.

Per partecipare sarà sufficiente iscriversi gratuitamente sulla piattaforma “Formazione giornalisti” del Cnog (selezionando “Corsi disponibili”, organizzatore “Ente Terzo Formatore”, “Associazione InformaGiovani”), ma sarà possibile anche registrarsi anche in loco, prima dell'inizio dei lavori.

Sarà un'analisi a trecentosessanta gradi su tre fondamentali campi di applicazione: la salute, la giustizia e l'informazione. Dopo i saluti del Segretario Nazionale della Cisl

Franco Cavallaro, e del delegato Figece a Cosenza, il giornalista Francesco Cangemi, introdurrà i lavori il segretario generale della Figece Cisl, Carlo Parisi, consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti, che anticiperà sul tavolo del confronto anche «i rischi

dell'alta formazione della Scuola Forense di Cosenza) su “Intelligenza Artificiale al servizio del diritto”, e del giornalista Andrea Bulgarelli (membro della Giunta esecutiva Figece Cisl”, promotore e coordinatore della “Carta di Trieste sull'Intelligenza Artificiale”. Sarà, quindi, la volta del Georg Gottlob (membro della Royal So-



che l'intelligenza artificiale, senza norme chiare e provvedimenti efficaci, comporta per il lavoro e l'etica del giornalismo».

Seguiranno le relazioni del prof. Bruno Nardo (docente associato di Chirurgia Generale, direttore Master di Chirurgia Laparoscopica avanzata e Robotica dell'apparato gastroenterico, direttore del Dipartimento Chirurgico Polispecialistico e primario dell'U.O. di Chirurgia Generale “Falcone” di Cosenza, su “La Chirurgia High-Tech: dalle Tecnologie Innovative alla Intelligenza Artificiale”); del prof. Michele Filippelli (fondatore e ideatore di GiuriMatrix, prima intelligenza artificiale giuridica deduttiva, e direttore scientifico

ciety di Londra, oggi docente di Informatica all'Università della Calabria e prima ancora Ordinario all'Università di Oxford e “Fellow” del St John's College di Oxford, su “I veri segreti dell'AI”.

Le conclusioni sono affidate al presidente della Figece Cisl, Lorenzo Del Boca, l'unico ad aver coperto per tre mandati la carica di presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti italiani.

«Non finiremo mai di ringraziare - sottolineano Carlo Parisi e Lorenzo Del Boca - i professori che, accettando il nostro invito, con la loro presenza fanno di questo corso di formazione un evento di altissimo profilo professionale». ●

A ROVITO SI PRESENTA IL SAGGIO SU TOMMASO CORNELIO

Questo pomeriggio, a Rovito, alle 18, nella piazzetta Marcello Cornelio del Centro Storico, sarà presentato il libro Tommaso Cornelio: medico, matematico, fisico, filosofo. Protagonista del pensiero moderno e scientifico (Rovito 1614 - Napoli 1684) di Antonio Lavoratore ed edito da Progetto 2000.

Dopo i saluti del sindaco di Rovito, Giuseppe De Santis; dell'assessore alla cultura Antonella Magnelli e di Gilda Corigliano, presidente del Circolo culturale "Tommaso Cornelio", è previsto un intervento

della docente del "Telesio" di Co-senza, Maria Luisa Valente.

Seguirà una conversazione tra l'editore Demetrio Guzzardi e l'autore del volume, Antonio Lavoratore.

L'evento sarà arricchito da un intermezzo musicale con le arpiste: Aurora De Bartolo, Caterina Loizzo ed Emanuela Benedetta Falco, allieve della classe di arpa,

del maestro Emanuela De Zarlo, dell'Accademia musicale della Calabria "F.S. Salfi". Tommaso Cornelio (Rovito, 1614 - Napoli, 1684) è stato uno dei

protagonisti del pensiero moderno e scientifico, allievo di Marco Aurelio Severino (1580-1656), lo scienziato di Rovito fu medico, matematico, fisico e filosofo. Fondò a Napoli, con altri intellettuali, l'Accademia degli Investiganti che si riuniva nel palazzo del marchese Andrea Concublet. Scelsero come stemma il cane bracco per aiutare il popolo a «levarlo e spingerlo in direzione della vera cultura». Nell'appendice del volume la raccolta del materiale prodotto nell'Anno Corneliano (2014) celebrato a Rovito, ma anche nelle università di Salerno, Napoli e Arcavacata, per il quarto centenario della nascita di Tommaso Cornelio. ●



LA DIOCESI DI LAMEZIA FESTEGGIA I SUOI SANTI PATRONI PIETRO E PAOLO

La Chiesa di Lamezia si appresta a vivere la festa dei suoi Santi Patroni Pietro e Paolo. Domani il Vescovo, monsignor Serafino Parisi, presiederà due Celebrazioni Eucaristiche: alle 10.30, con la presenza del Clero diocesano, ed alle 18.30 al termine della quale si svolgerà la processione.

«Simone, figlio di Giona e fratello di Andrea - è scritto nel martirologio di queste due figure importanti e fondamentali per la storia Chiesa universale e non solo per quella del primo secolo - , primo tra i discepoli professò che Gesù era il Cristo, Figlio del Dio vivente, dal quale fu chiamato Pietro. Paolo, Apostolo delle genti, predicò ai Giudei e ai Greci Cristo crocifisso. Entrambi nella fede e nell'amore di Gesù Cristo annunciarono il Vangelo nella città di Roma e morirono martiri sotto l'imperatore Nerone: il primo, come dice la tradizione, crocifisso a testa in giù e sepolto in Vaticano presso la via Trionfale, il secondo trafitto con la spada e sepolto

sulla via Ostiense. In questo giorno tutto il mondo con uguale onore e venerazione celebra il loro trionfo».

Nato a Betsaida in Galilea, Pietro, era pescatore a Cafarnaon, divenendo apostolo di Gesù dopo che questi lo chiamò a seguirlo presso il lago di Galilea e dopo che ebbe assistito alla pesca miracolosa. Da sempre tra i discepoli più vicini a Gesù fu l'unico, insieme al "discepolo prediletto", a seguirlo nella casa del sommo sacerdote Caifa. Datosi alla fuga dopo aver rinnegato tre volte il Cristo, come lo stesso gli aveva predetto, Pietro ricevette il mandato di fare da guida alla comunità dei discepoli. Morì tra il 64 e il 67 durante la persecuzione anticristiana di Nerone.

Originario di Tarso, invece, Paolo era un persecutore dei cristiani prima di incontrare il Risorto sulla via di Damasco e convertirsi al Cristianesimo divenendo punto centrale nell'evangelizzazione dei popoli pagani del Mediterraneo. Morì anch'egli a Roma tra il 64 e il 67. ●



IN CONSIGLIO REGIONALE IL CONVEGNO "DIFESA CIVICA E PARTECIPAZIONE ATTIVA"

Oggi nella Sala "Federica Monteleone" del Consiglio regionale, alle 10, si terrà il convegno Difesa civica e partecipazione attiva: la Regione Calabria protagonista.

L'evento sarà preceduto, giovedì 27 dall'Assemblea plenaria dei Difensori Civici delle Regioni e delle Province autonome italiane presieduta da Marino Fardelli, difensore civico della Regione Lazio.

La figura del difensore civico in Calabria è stata per la prima volta attuata lo scorso anno, con l'elezione di Ubaldo Comite. Ordinario di Management pubblico, laureato in giurisprudenza, economia e commercio, economia bancaria, statistica, Comite è avvocato cassazionista, dottore commercialista e revisore dei conti. È specializzato in diritto amministrativo e scienze dell'amministrazione presso l'Università degli Studi di Teramo. Il difensore civico che riprende l'ombudsman svedese, è una figu-

ra di garanzia a tutela dei diritti e degli interessi del cittadino nei confronti della Pubblica amministrazione che, attraverso lo svolgimento di un'attività di carattere dissuasivo-persuasivo, mira a dare piena attuazione ai principi costituzionali del buon andamento e dell'imparzialità della Pa.

La necessità di far conoscere e divulgare, anche in Calabria, le opportunità e i servizi offerti dall'Ufficio del Difensore Civico anche attraverso la presentazione dei risultati di un anno di attività istituzionale, animeranno l'iniziativa organizzata in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati di Reggio Calabria e il Coordinamento nazionale dei difensori civici delle Regioni e delle Province Autonome italiane.

Apriranno i lavori il Presidente del Consiglio regionale della Calabria Filippo Mancuso e il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Reggio Calabria, Rosario Maria

Infantino. Interverranno, Marino Fardelli, Difensore Civico della Regione Lazio e Presidente del Coordinamento Nazionale dei Difensori Civici delle Regioni e delle Province Autonome, Ubaldo Comite, Difensore Civico della Regione Calabria, Attilio Cotroneo, Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Reggio Calabria e Referente della Commissione Giustizia civile-amministrativa, Nicola Durante, Presidente della Sezione Tar di Salerno, Gianna Morandi, Difensore Civico della Provincia Autonoma di Trento, Gianalberico De Vecchi e Guido Giusti rispettivamente difensori civici della Regione Lombardia e della Regione Emilia Romagna.

Sarà, dunque, un confronto tra addetti ai lavori e tecnici della materia che offriranno diverse chiavi di lettura sul ruolo cruciale di tale figura nel panorama istituzionale degli organi di garanzia, nella dimensione regionale ed europea. L'evento consentirà il riconoscimento di due crediti formativi da parte del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Reggio Calabria. ●



AD ALTOMONTE BORGO DIVINO IN TOUR

Oggi ad Altomonte si terrà la seconda edizione di Borgo diVino in tour, la rassegna enologica itinerante promossa dal circuito nazionale I Borghi più belli d'Italia.

Fino a domenica 30 giugno, infatti, si potranno degustare alcune eccellenze vinicole nel cuore del centro storico, abbinando una selezione delle migliori etichette regiona-

li e nazionali, un assaggio di prodotti tipici e la visita ai luoghi della cultura.

Borgo diVino è un evento aperto a tutti, non solo agli intenditori. I semplici appassionati possono fruire di un percorso informativo che, in 20 pannelli, illustra i diversi aspetti del mondo vitivinicolo e dei giusti abbinamenti cibo-vino da sperimentare subito, in un'area food dedicata. ●



SI PRESENTANO LE CAVITÀ RUPESTRI RINVENUTE A PALERMITI

Oggi pomeriggio, a Palermiti, alle 16.30, nella palestra della Scuola Media, sarà presentato il considerevole insieme di cavità rupestri, alcune delle quali con interessanti graffiti databili tra l'età paleocristiana e l'alto medioevo che sono state rinvenute a Palermiti.

Saranno presenti il sindaco Domenico Emanuele, la Soprintendente Stefania Argenti, l'archeologo Domenico Benoci dell'Università Pontificia Regina Apostolorum, l'archeologo Eugenio Donato già collaboratore esterno Sabap e lo storico Francesco Cosco, primo studioso a vedere e analizzare i graffiti.

Presentato dall'antropologa Patrizia Giancotti, responsabile del presidio Italia Nostra di Palermiti, il rilevante ritrovamento che getta nuova luce sulla storia del piccolo paese del catanzarese, non è stato un evento fortuito. Bensì frutto di ricerche e rilevamenti effettuati da Renzo Peronaci e dalla moglie Loredana Teti, palermitesi

appassionati di archeologia e storia locale, a partire da una felice intuizione scaturita dalle dichiarazioni di Don Innocenzo Lombardo, eminente studioso, già parroco del paese, che indicava il toponimo di Palermiti come derivante dalle parole greche *pàlai erimítis*, luogo di antico eremitaggio.

L'immediato collegamento eremita-grotta riportò alla memoria antichi racconti familiari, spingendo Peronaci alla ricerca effettuata insieme alla moglie Loredana, fino agli strabilianti ritrovamenti che verranno illustrati nel corso della presentazione. Il luogo caratteriz-

zato da folti boschi e corsi d'acqua, sarebbe dunque costellato da decine di grotte, configurandosi come il punto focale di un monachesimo mistico ancora tutto da studiare.

Il complesso iter necessario per arrivare al riconoscimento e al vincolo archeologico è stato possibile grazie all'interessamento personale e alla tenacia del sinda-

corso approdato agli attuali rilevamenti.

Ora le cavità rupestri, nelle quali sono riscontrabili sedute circolari, croci e particolari forme di altare dalla complessa simbologia, sono tutte da studiare: per stabilire una datazione più precisa, se ci fossero legami con qualche particolare ordine religioso, quali le specifiche



co Domenico Emanuele, allertato da Renzo e Loredana, dopo essersi sincerati, grazie ad un primo sopralluogo effettuato da Ines Calìò, archeologa dell'Archeoclub di Girifalco, che le loro intuizioni non erano infondate. Preziosissimo è stato il supporto della sezione Italia Nostra Soverato Guardavalle, nelle persone di Angela Maida e Raffaele Rivero che, hanno coadiuvato il sindaco per la segnalazione del ritrovamento agli enti preposti alla tutela e innescato la virtuosa partecipazione di numerosi soggetti che, a vario titolo, hanno contribuito a creare un per-

destinazioni d'uso, quali persone hanno potuto usufruirne. Per il momento si tratta solamente di prime ipotesi, ma anche di un importante passo per la messa in sicurezza dei siti, verso l'istituzione di un vero e proprio percorso archeologico, potenziale attrattore per studiosi, escursionisti, appassionati di storia e archeologia. E, soprattutto, siamo di fronte al recupero di una preziosa memoria storica locale, dalla quale emergono racconti e senso di appartenenza, alla quale è opportuno attribuire tutto il valore che merita. ●